

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

RECENSIONI

L'Annunciazione nell'arte

Guardare l'arte per imparare qualcosa sulla fede e, in fondo, su noi stessi. I turisti frettolosi che nelle chiese, nei musei, nelle mostre sono più preoccupati di fotografare le opere, che di guardarle e gustarle, hanno dimenticato la dimensione dell'osservazione, direi della contemplazione dell'arte. Colto il significato più evidente, ma anche più superficiale, passano oltre, bruciando così la possibilità di lasciare che l'opera parli alla vita di ciascuno.

Aiuta a ritrovare questa dimensione – che non dovrebbe essere riservata agli esperti, ma dovrebbe essere di tutti – il libro di Gian Carlo Olcuire, “L'Annunciazione nell'Arte”. È il primo volume della collana Imago, diretta da Pietro Pisarra, dell'editrice Ave.

L'Annunciazione è uno dei temi più trattati nella storia dell'arte, in tutte le epoche e con tutte le tecniche, e ha provocato profondamente la creatività degli artisti. Si può dire che in generale Maria è una figura molto amata dal popolo di Dio e per questo onnipresente, tanto che in molte chiese si trovano non una, ma molte



rappresentazioni, tra affreschi, quadri, statue, bassorilievi. E tra tutto ciò che a lei è legato, il racconto dell'Annunciazione è tra i più riproposti. Il libro propone un percorso attraverso duecento immagini e la bussola che orienta il cammino è la consapevolezza che è «una storia vera, non una favola, quella che racconta come è stato messo al mondo chi ti ha messo al mondo», come scrive Olcuire nell'introduzione. Lo scopo, quindi è alto: «rinnovare l'incanto» di questo evento. Non si tratta perciò di un libro di storia dell'arte in

senso stretto, quanto di un testo per contemplare un avvenimento che dà inizio al mistero dell'Incarnazione, che ha cambiato la storia.

Il percorso parte dal mosaico dell'Annunciazione di Pietro Cavallini nella basilica di Santa Maria in Trastevere a Roma (XIII secolo) e poi spazia avanti e indietro per la storia dell'arte, secondo filoni tematici: l'angelo, Maria, la Trinità, le altre presenze, l'ambiente, l'arredo, i fuoriscena, le parole.

Leggendolo, scopriamo quanti volti – e posizioni, e azioni, ed espressioni e quindi significati – possono assumere i personaggi principali: Maria e l'Angelo. Ma ci diventano familiari anche i personaggi minori, i paesaggi, gli oggetti che i diversi artisti hanno introdotto o che i vari committenti hanno

richiesto. E poi impariamo a “vedere” lo spazio, che costruisce non solo la messa in scena, ma soprattutto le relazioni tra i personaggi, tra l'umano e il divino, tra la terra e il cielo. In fondo ogni epoca, nel rappresentare l'Annunciazione, ha cercato di collocarsi dentro il mistero della presenza di Dio.

È un libro appassionato, che ci fa toccare con mano l'amore degli artisti per questo tema, e per la figura di Maria in generale: c'è, secondo l'autore, «un'affinità tra gli artisti e Maria: come lei, infatti, restano incantati davanti alla parola di Dio e la custodiscono nel cuore, talvolta senza essere credenti. Per questo mettono in gioco la propria arte, non solo raccontando miracoli, ma facendo fare miracoli alla materia».

Paola Springhetti

Giornalista e docente dell'Università Pontificia Salesiana

G.C. OLCUIRE, *L'Annunciazione nell'arte*, AVE, Roma, 2020